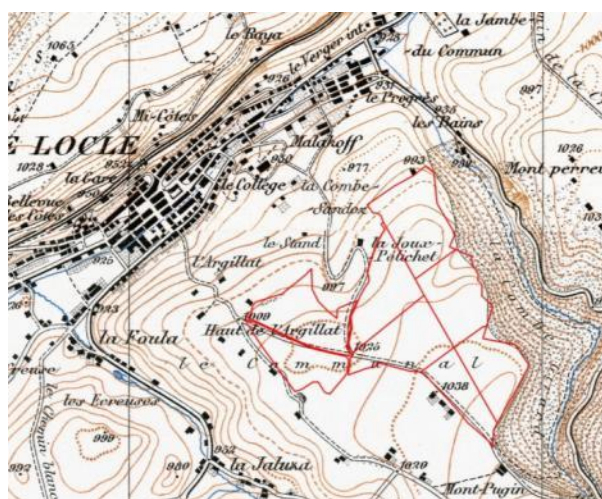




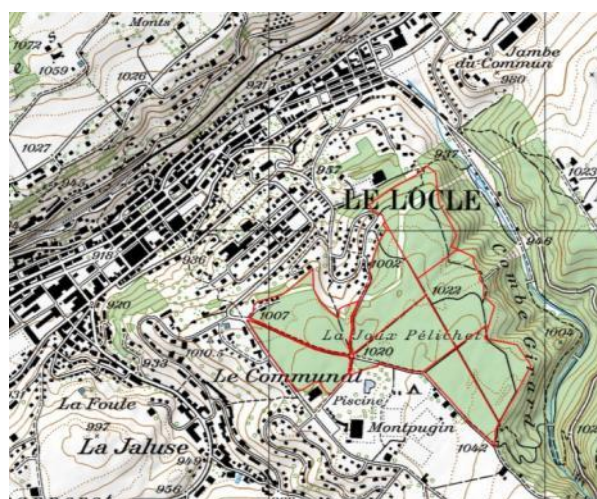
La Joux Pélichet, rettilineo che divide longitudinalmente l'aggregato, con la sezione¹ 12 a sinistra e 13 a destra, aprile 2011.

La Joux Pélichet è una **foresta impiantata negli anni 1899-1923**, in un pascolo dissodato cinque secoli prima. **La struttura disetanea si è sviluppata nel corso degli anni grazie all'opera congiunta di natura e selvicoltura.** Essa prosegue la sua evoluzione, influenzata sia dalle circostanze naturali che dagli interventi selvicolturali. Questa foresta formidabile offre alla società prestazioni utili e molteplici, inoltre rappresenta un successo esemplare, un oggetto didattico ed una fonte di ispirazione per la selvicoltura.

Situazione



Carta Siegfried, **1871-1891**.© swisstopo, Wabern.



Carta nazionale 1:25'000, **2005**.© swisstopo, Wabern.

Contesto storico

«Joux» significa foresta e Pélichet deriva da «Pelous», vecchio nome francese indicante «villosa». Dunque, il luogo detto Joux Pélichet designa senza dubbio un **«Bosco con pascolo a cotica bassa»**.

La prima citazione di «Joux Pélichet» appare in un atto del **1382**: Jehan III d'Aarberg, Seigneur de Valangin, autorizzava il dissodamento del luogo per mettere a disposizione dei pascoli comuni alle genti di Le Locle. A partire da quella data, i lavori di scasso si sono susseguiti fino al 16° secolo, allorché il settore fu completamente dissodato. Nel **1872**, il municipio di Le Locle decise di costruirvi un'azienda agricola da 60 vacche. Questa fattoria fu dapprima gestita direttamente dal comune stesso, ed in seguito affittata ad agricoltori. Questa situazione perdurò fino al 1° ottobre **1898**, quando un incendio distrusse completamente la fattoria. La prospettiva di una sua ricostruzione fu abbandonata per lasciar posto ad un progetto visionario: il rimboschimento di quest'immensa superficie di 50 ha. Da notare che all'epoca la città era sovente soggetta ad inondazioni e che i liquami sparsi nei campi della Joux Pélichet inquinavano le sorgenti del Combe Girard.

Nel **1899**, su suggerimento del forestale Albert Pillichody, e con l'aiuto finanziario di Cantone e Confederazione, le autorità cittadine della città di Le Locle decisero per il rimboschimento della Joux Pélichet. Pillichody, nel suo rapporto indirizzato alle autorità, espose lo scopo dell'ambizioso progetto in questi termini: *«Il rimboschimento in progetto persegue la creazione di una nuova foresta di protezione. Attualmente, la superficie da rimboscare si*

presenta interamente sottoforma di prato, e non vi si trova alcun novellame. Il rimboschimento garantirà alla città di Le Locle una buona protezione contro le inondazioni; purificherà le sorgenti e ne regolerà il deflusso; mitigherà il clima generale della vallata, sulle cui pendici denudate venti freddi e correnti d'aria ora imperversano liberamente, e migliorerà l'indice di boscosità di una contrada troppo carente di foreste...». Nel **1900** cominciarono le prime opere di piantagione, che proseguirono fino al 1923.



La Combe Girard e la Joux Pélichet nel 1901.

Foto Albert Pillichody.

Piantine messe a dimora, presenza attuale		1900-1923	1989	2009
Peccio	<i>Picea abies</i>	141'340	5'203	3'511
Abete bianco	<i>Abies alba</i>	24'070	644	938
Pinostrobo	<i>Pinus strobus</i>	43'485	90	31
Pino montano	<i>Pinus montana</i>	41'975	45	11
Pino sylvestre	<i>Pinus sylvestris</i>	1'900	64	23
Pino nero	<i>Pinus nigra</i>	1'300	-	-
Larice	<i>Larix decidua</i>	900	-	-
Cembro	<i>Pinus cembra</i>	1'100	-	2
Douglasia	<i>Pseudotsuga menziesii</i>	1'500	23	31
Abete di sitka	<i>Picea sitchensis</i>	2'300	-	-
Totale conifere (58%)		259'870	6'069	4'547
Faggio	<i>Fagus Silvatica</i>	56'490	298	268
Acero	<i>Acer pseudoplatanus</i>	19'300	1'013	1'175
Frassino	<i>Fraxinus excelsior</i>	23'954	1'151	1'146
Ontano bianco	<i>Alnus incana</i>	70'650	183	42
Betulla	<i>Betula verrucosa</i>	6'000	2	2
Biancospino	<i>Crataegus sp.</i>	11'950	Non inv.	Div Lat 113
Totale latifoglie (42%)		188'344	2'647	2'746
Totale (100%)		448'214	8'716	7'293

La volontà, sin dall'inizio, di creare una foresta disetanea e mista si deduce chiaramente dal rapporto Pillichody del 1899:

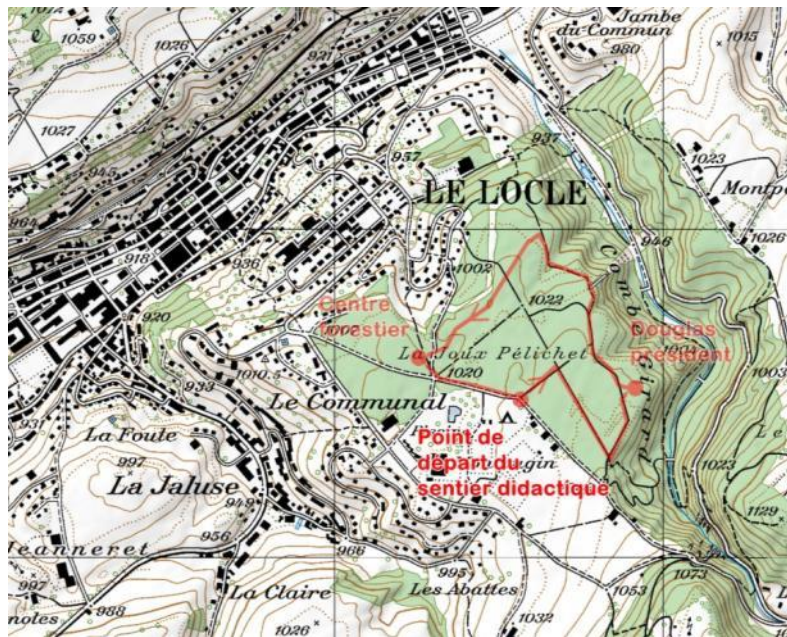
«Quanto alle specie che vanno impiegate, riteniamo di dover evitare un'uniformità eccessiva, ma al contrario dobbiamo cercare, per mezzo di una mescolanza oculata, di trarre il miglior profitto dalle diverse qualità del suolo e dalle particolarità dell'esposizione. La mescolanza delle specie, soprattutto la presenza di numerose latifoglie, contribuirà a trasformare più rapidamente la cotica erbosa dei prati attuali in uno strato permeabile di humus».



La Joux Pélichet nel 1914.

Foto Albert Pillichody.

Descrizione del luogo



Coordinate	548'500 / 211'700
Località	Le Locle / NE
Superficie	42.20 ha (8 sezioni)
Altitudine	990-1040 m
Esposizione	Nord - Nord-Ovest
Precipitazioni	1400 mm/anno
Temperatura media	6,7°C
Periodo vegetativo	Circa 5 mesi
Pendenza	Declivio molto leggero
Associazione vegetale	Abieti-faggeta [Abieti-Fagetum]
Geologia	Sezioni 10-13 : calcare cretacico e giurassico superiore, relativamente fertile Sezioni 14-17 : substrato di gesso lacustre molto permeabile. Fertilità mediocre
Suolo	Terra bruna di profondità molto variabile (70 cm a S, 20 cm a N)

«La forêt vous accueille²», tale è il titolo di un opuscolo edito dall'ufficio per la promozione e la cultura di Le Locle: (http://www.lelocle.ch/Promotion/Sentier_nature/Sentier_nature.asp). Questo opuscolo gratuito, disponibile all'Hôtel de Ville, invita a scoprire un itinerario pedestre nelle foreste della Joux Pélichet e nella Combe Girard: il *Sentier nature*. I pannelli didattici posati dal servizio forestale presentano in particolare i molteplici valori del patrimonio forestale. Il circuito raffigurato qui sopra è una parte del Sentiero natura, limitato al pianoro della Joux Pélichet. Esso invita l'escursionista ad una comoda passeggiata nella foresta disetanea derivata dalle piantagioni del secolo scorso.

Dalla piantagione alla foresta disetanea

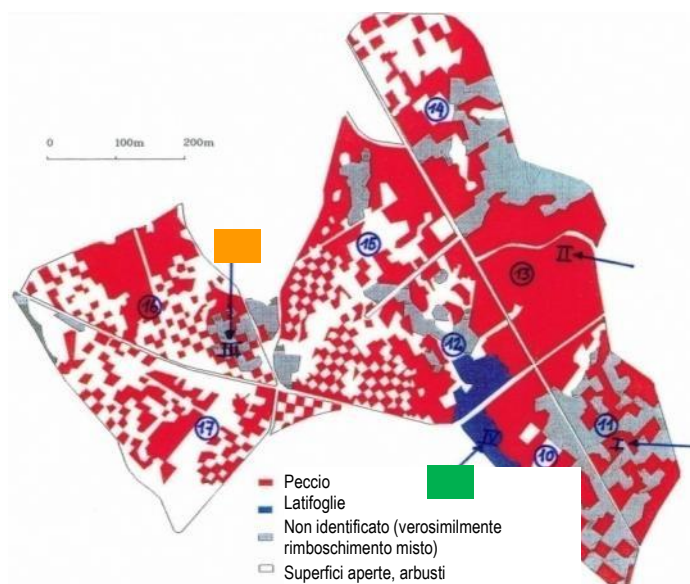
Dal 1901 al 1907, le prime piantagioni sono state realizzate come **piantagione andante su tutta la superficie** (sesto stretto: 1,2 m per 1,2 m; sesto medio: 1,2 m per 1,5 m; sesto largo: 1,5 m per 1,5 m) dapprima nella sezione 10, in seguito nella 11 e nella 13, per poi progredire verso nord-ovest. Dal 1908 in poi, fino al completamento del progetto nel 1923, le piantagioni sono state effettuate **a scacchiera**, in quadrati di 12,5 fino a 19 metri di lato, di cui un quadrato su due fu piantato a peccio. Questa struttura si distingue chiaramente nella foto aerea del 1934 (si veda a pagina seguente). Gli altri quadrati, o furono lasciati vuoti, o furono piantati a latifoglie o a pino strobo.

Alcune specie furono rapidamente decimate: il pino strobo dalla ruggine vescicolare (*Cronartium ribicola*), il cembro ed il pino silvestre dalla neve, ed alcuni pecci dal marciume. Si crearono quindi delle radure dove s'installò progressivamente una rinnovazione naturale di latifoglie (frassini e aceri di monte) che pure contribuirono alla diversificazione della struttura.

In base alle tesi di diploma di Robert Jenni (1991, ETHZ) e Matthias Schmidt, (1995, Università di Göttingen), è stato appurato che una certa proporzione di latifoglie è in ogni caso favorevole all'installazione naturale di una valida generazione di peccio e abete bianco, e conduce con maggior facilità a soprassuoli strutturati e diversificati, rispetto a popolamenti chiusi e costituiti solo da conifere. Da questi studi emerge che il peccio si rinnova di preferenza sotto una copertura di latifoglie, mentre l'abete bianco si installa di preferenza sotto le peccete. Affinché possa installarsi una valida rinnovazione naturale, il soprassuolo principale non deve essere troppo chiuso. Matthias Schmidt stima che una provvigione di 550 m³/ha sia il limite massimo che permetta la rinnovazione naturale.

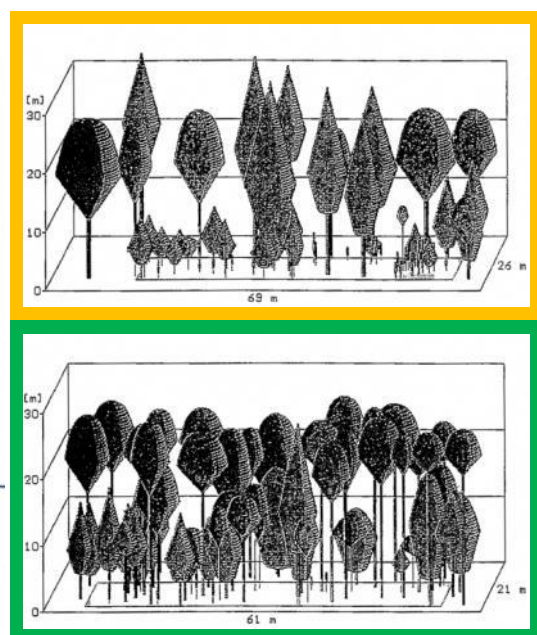


Foto aerea della Joux Pélichet nel 1934.



Ricostruzione dello schema di piantagione della Joux Pélichet in base alla foto aerea del 1934.

Nel 1995, nell'ambito della tesi di diploma di Matthias Schmid, sono stati osservati e descritti 4 tipi di struttura (fra cui i due esempi raffigurati a destra).



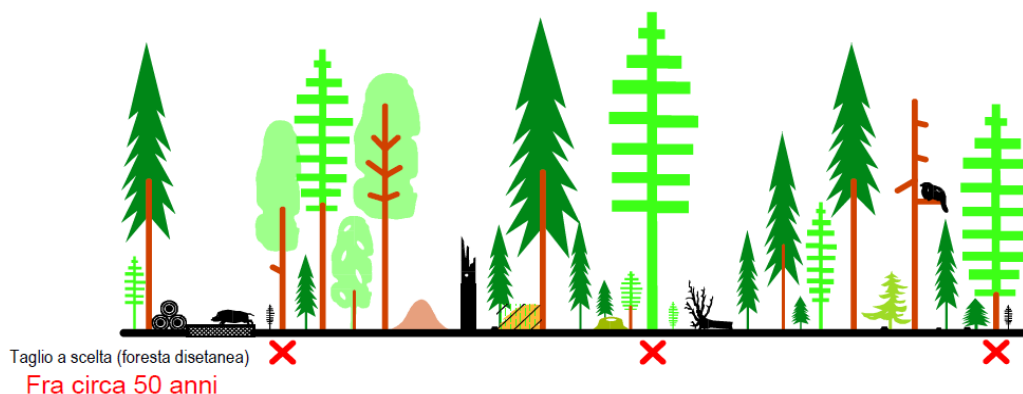
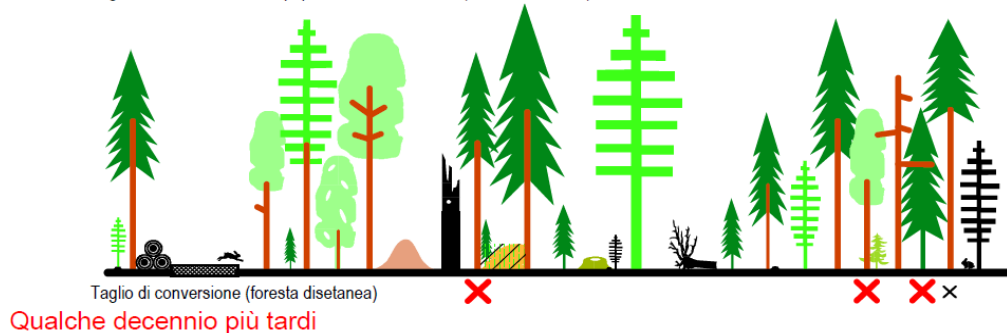
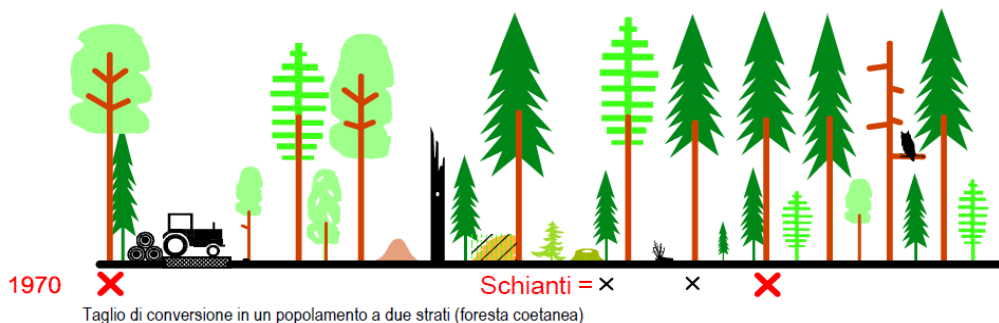
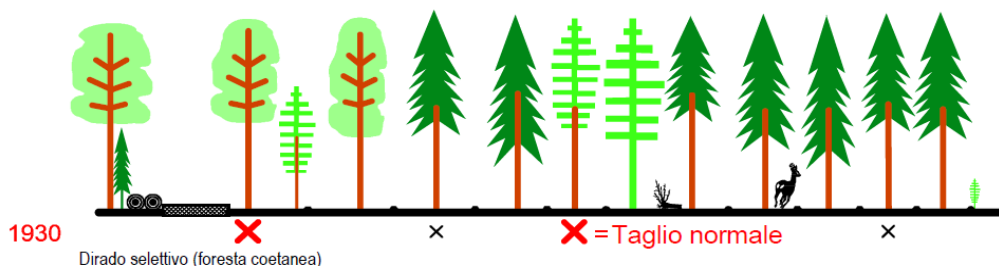
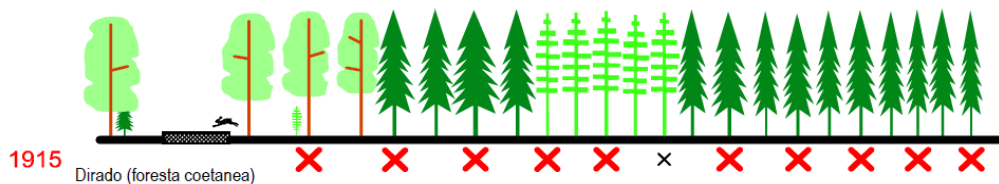
In alto, struttura di tipo III (tipo irregolare a prevalenza di conifere).

In basso, struttura di tipo IV (tipo irregolare a prevalenza di latifoglie).

La Joux Pélichet, un esempio didattico

Il taglio di conversione è un trattamento volto a fare evolvere una fustaia coetanea, regolare e monotona, verso una foresta irregolare, disetanea e mista. Esso consiste in interventi ripetuti, che mirano di volta in volta a infrangere la regolarità dell'aggregato. Questo processo è illustrato negli schemi seguenti - realizzati seguendo l'esempio della selvicoltura praticata nella foresta della Joux Pélichet.

 **Illustrazione del *trattamento***, esempio reale della Joux Pélichet



Che cos'è la foresta disetanea?

Se si volesse caratterizzare la foresta disetanea, si direbbe innanzitutto che essa è sempre vivente, ciò che la differenzia fondamentalmente dalla fustaia coetanea. Essa è composita, eterogenea e mista e la sua provvigione, che è ripartita su tutta la superficie, non subisce fluttuazioni di rilievo. Tutto il volume atmosferico compreso fra il terreno e la cima delle chiome è occupato da materiale fotosintetico. Infine, il processo di rinnovazione è permanente. Tutti gli stadi di sviluppo, successivi in linea temporale, si trovano riuniti nello stesso posto, allo stesso momento; si tratta quindi di un luogo dove si trovano tutte le classi di età, o meglio, dato che la nozione di età è bandita dalla foresta disetanea, tutte le classi di diametro, dal novellame alberi maturi.

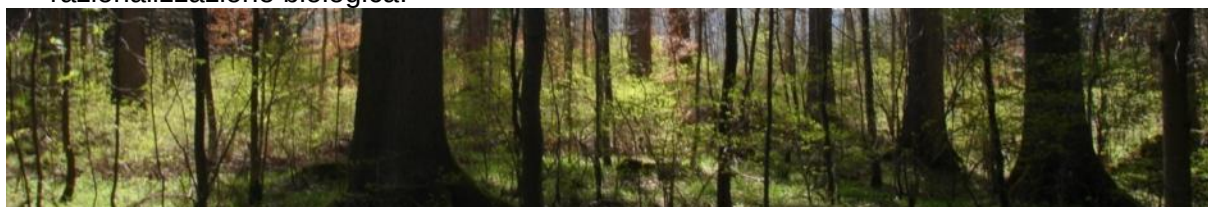
Definizione tratta dalle opere di Henry Biolley e di Walter Ammon.



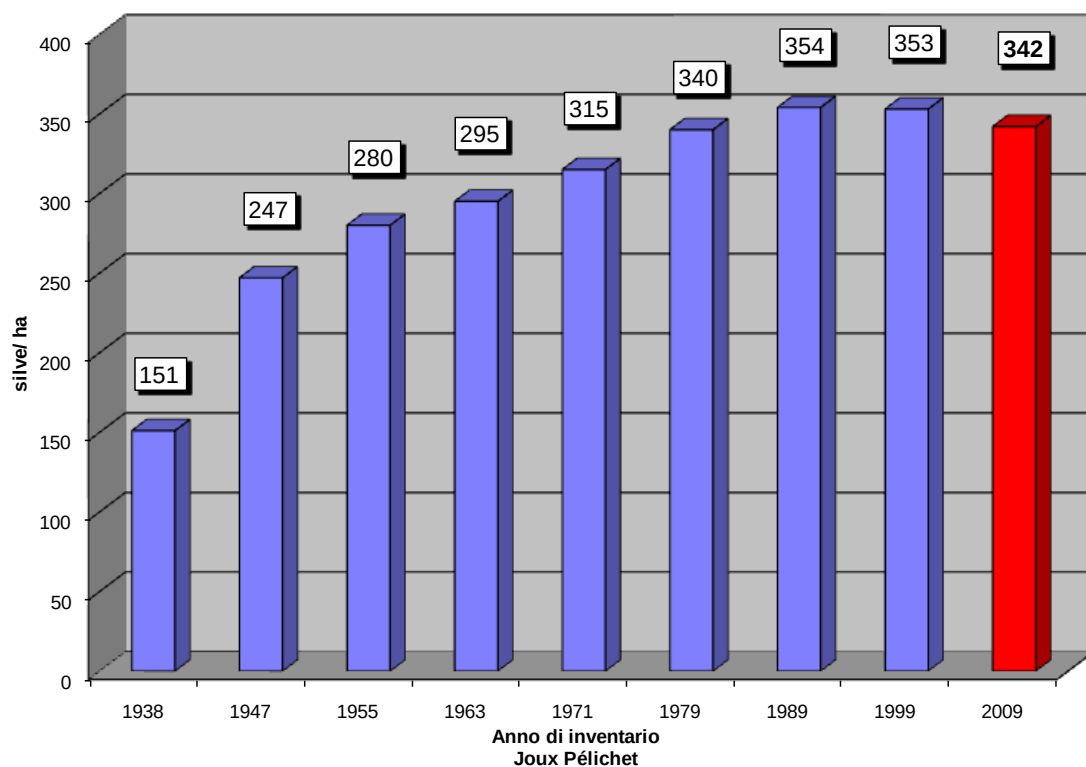
Profilo trasversale caratteristico (in alto) e vista in pianta (in basso) di una foresta disetanea (secondo J.-Ph.Schütz, 1997).

Frutto di una selvicoltura rispettosa dell'ecosistema forestale, la foresta disetanea rappresenta uno **stato d'equilibrio dinamico** che, anche in modo atomistico, permette di **fornire la massima prestazione**, non solamente come resa economica, ma anche dal punto di vista delle altre esternalità positive della foresta (protezione, biodiversità, svago, paesaggio...):

- è una foresta invitante, mista e composta di specie indigene;
- è una foresta simile a una "famiglia", dove si accompagnano alberi di tutte le dimensioni;
- è una foresta dove la rinnovazione è naturale e decentralizzata;
- è una foresta che assicura efficacemente le sue funzioni di protezione, di protezione del suolo, di regolazione delle acque, di purificazione dell'aria e di mantenimento della biodiversità;
- è una foresta che produce un volume ottimale di legname di qualità, in modo sostenibile ed ininterrotto; l'investimento in cure selvicolturali è minimo e l'accento si pone sulla razionalizzazione biologica.

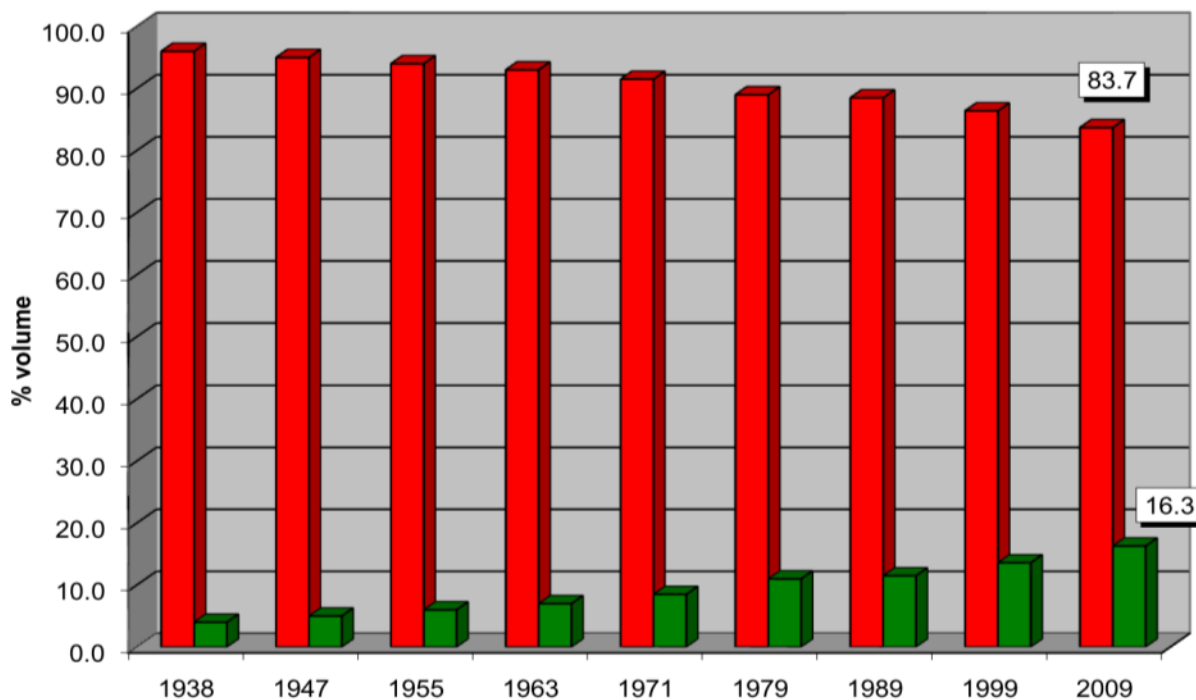


Evoluzione della foresta della La Joux Pélichet

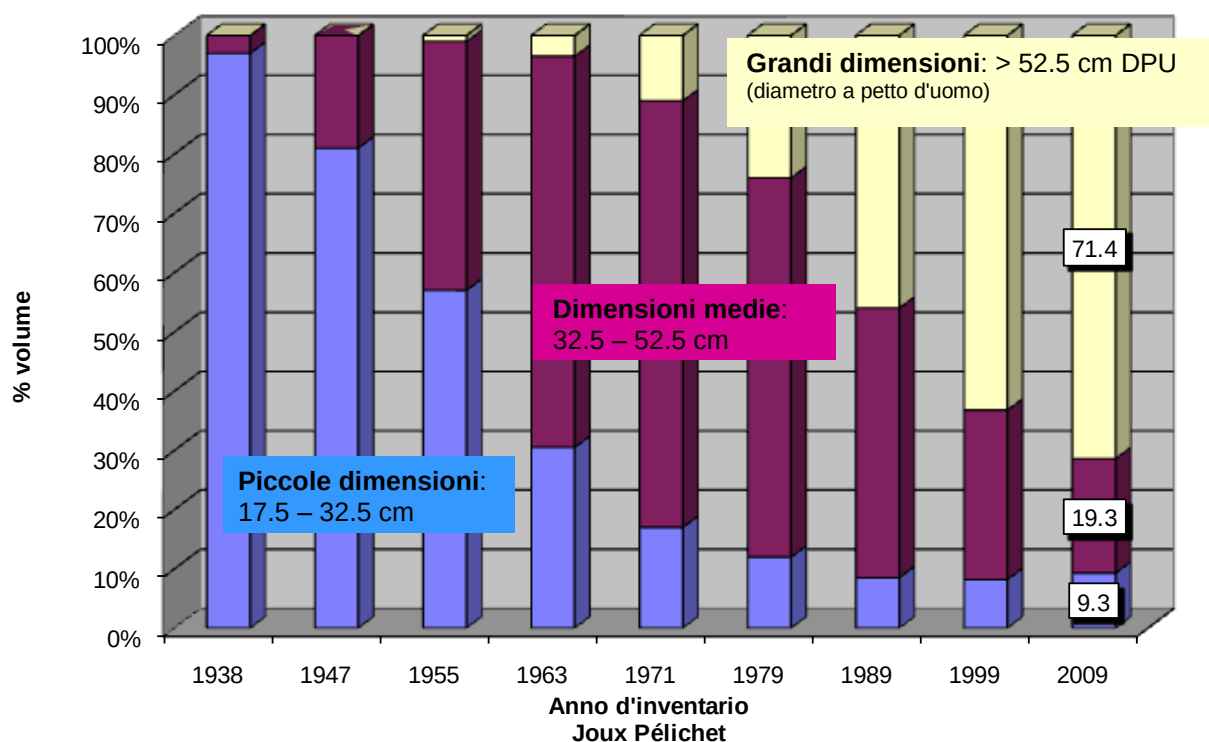


Evoluzione della provvigione, in sv/ha, dal 1938 al 2009³.

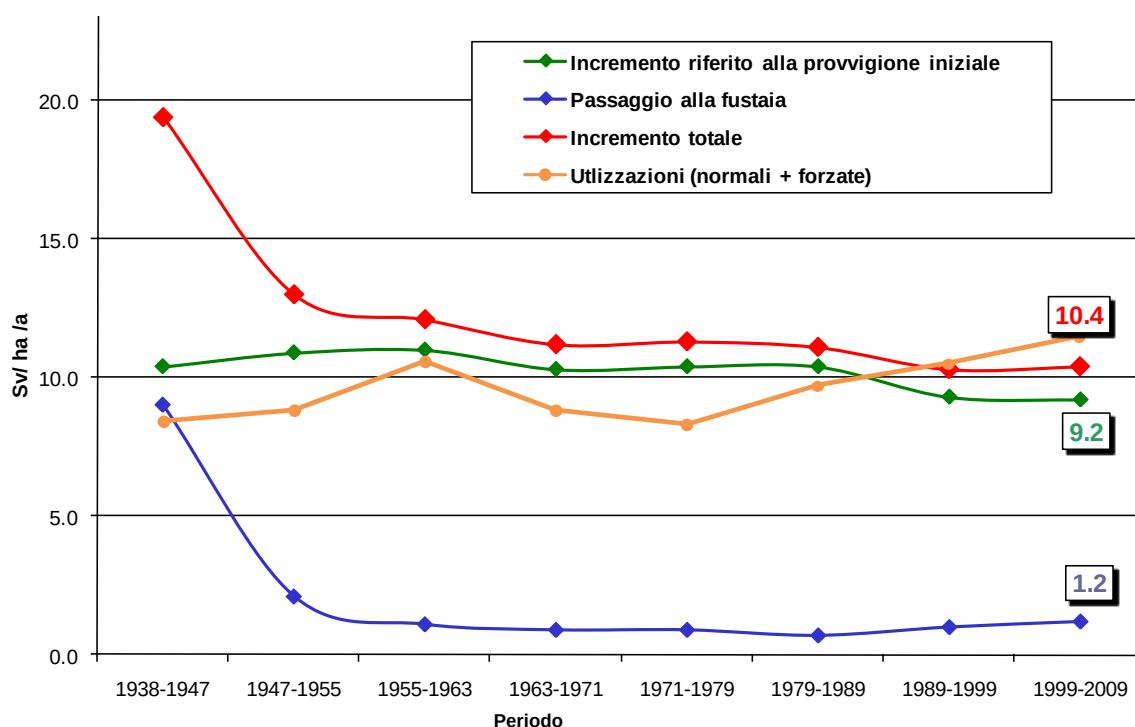
Il primo inventario completo della foresta della Joux Pélichet, effettuato secondo il metodo del controllo, risale al **1938**⁴. Gli inventari completi sono poi stati ripetuti nel 1947, 1955, 1963, 1971, 1979, 1989, 1999 e 2009. Questi dati forniscono informazioni considerevoli sull'evoluzione dell'aggregato.



Evoluzione della proporzione volumetrica di conifere (in rosso) e di latifoglie (in verde).



Evoluzione delle classi diametriche (alberi di piccole, medie e grandi dimensioni).



Evoluzione dell'incremento e delle utilizzazioni (utilizzo normale e utilizzo forzato⁵).

In media, nel periodo 1938-2008 (71anni), l'incremento totale si è attestato a 11,9sv/ha/a.

Nella foresta della Joux Pélichet, nel periodo 1938-2008 sono state utilizzate 29'376 silve, vale a dire 2 volte la provvigione del 2009 (14'422 sv), non avendo mai privato il suolo della sua copertura né avendo influito sull'aspetto ed il microclima del bosco.

Obbiettivo selvicolturale

«In generale la foresta svolge un ruolo multifunzionale. Lo stesso vale per le foreste comunali di Le Locle, che saranno trattate in modo da assicurare nel tempo il loro ruolo di protezione, di produzione, di svago e di mantenimento della biodiversità.» Il tono dello scopo selvicolturale è ben riassunto da questo estratto del piano di gestione 2002 delle foreste comunali di Le Locle. Gli obbiettivi operazionali sono in seguito precisati più in dettaglio:

«I popolamenti derivati da piantagioni e in conversione, continuano ad essere sottoposti a diradi di conversione, volti a diversificare i popolamenti, con un'attenzione particolare all'intima mescolanza delle specie. Le conifere di buona qualità, che nelle superfici rinnovate naturalmente sono minoritarie rispetto alle latifoglie, saranno favorite rispetto a queste ultime. Ciò sarà reso possibile da un dosaggio leggero della luce, ciò che implica numerose aperture di taglia ridotta nella copertura. Se necessario, tramite un apporto di luce maggiore, il passaggio alla fustaia sarà reso più dinamico.

Di principio, alla Joux Pélichet non si pratica alcuna piantagione. La rinnovazione è solo naturale, generata dalla sementazione degli alberi da seme circostanti, oppure immessi dal vento o da uccelli e altri animali. »

Globalmente, il proprietario punta ad ottenere una foresta stratificata e mista di conifere e latifoglie, dunque un bosco disetaneo a taglio saltuario colturale, che sia il più piacevole possibile per la popolazione, e nel contempo aumenti la protezione dalle inondazioni, regolarizzi il deflusso delle sorgenti e ne migliori la qualità dell'acqua. La produzione di legname generata dalla cura dell'aggregato assicura il ruolo di produzione della foresta.



Una foresta vitale, variata, bella ed accogliente...

... costituita da legname di qualità.

Un acero di ottima qualità, che con il suo accrescimento sta lentamente acquistando un valore economico formidabile.

Joux Pélichet, sezione 11, aprile 2011.

La martellata, un'operazione essenziale

La martellata consiste nella scelta e la marcatura degli alberi che saranno abbattuti dai boscaioli. Non si tratta di un'operazione limitata alla raccolta del legname, bensì di un processo olistico, durante il quale il selvicoltore considera la foresta nella sua integralità (suolo, flora, fauna, clima). Una complessità che conferisce alla foresta il doppio statuto di sistema biologico di produzione e di patrimonio dai molteplici valori. Decidendo di prelevare degli alberi sulla base di diversi criteri (raccolta del legname, struttura, regolazione della mescolanza, stato sanitario), il tatto e l'abilità del selvicoltore – nella foresta disetanea – consistono nel dosare sapientemente la luce a livello del suolo in modo da permettere una rinnovazione naturale continua e puntiforme, atta a garantire il carattere perenne dell'insieme. Il dosaggio dell'energia luminosa si mette in atto tramite la regolazione dell'ombra, dunque tramite la presenza di più o meno chiome. È facile aumentare la luce nel sottobosco; al contrario, apportarvi dell'ombra....

Limitando i suoi interventi allo stretto necessario, prestando attenzione all'evoluzione di ogni singolo fusto ed all'equilibrio globale dell'ecosistema forestale, l'essere umano entra in una vera simbiosi con la foresta a tutto vantaggio sia della società che dell'ambiente.



Peccio martellato nel 2011 nella sezione 15.

Nel bosco, il selvicoltore taglia degli alberi che sono stati curati da più di un secolo. I giovani alberi che egli seleziona e favorisce ora fra la rinnovazione attuale, saranno utilizzati dai nostri pro-pro-nipoti.

«L'alto interesse della martellata consiste nel convertire lo sfruttamento in coltura.»

Henry Biolley, 1937

«Un ecosistema è una sinfonia del vivente nella quale ogni specie suona il suo spartito. Sta all'uomo indovinare il suo per elevare la musica del mondo senza dissonanze.»

Bernard Boisson, La Forêt primordiale, 2008



La rinnovazione naturale, decentralizzata, permanente e continua su tutta la superficie, compensa le utilizzazioni.

Joux Pélichet, sezione 16, settembre 2011, dopo il taglio.



Dove un albero è stato tagliato, grazie all' aumento della luce, del calore e della pioggia che raggiungono il suolo, i semi germinano ed i novelletti già installati ricevono l'energia necessaria al loro sviluppo.

Joux Pélichet, sezione 16, aprile 2011, appena dopo il taglio.

Aspetti economici

Valore globale delle prestazioni della foresta disetanea della Joux Pélichet (42 ha).
Secondo P. Alfter, 1998 e W. Ott & M. Baur, 2005.

			Valore annuo [migliaia di CHF]	Per ettaro [CHF]	Per abitante [CHF]
Beni	Legno		29 ¹⁾	700	3
	Non legno		3 ¹⁾	70	0
Servizi	Ambientali	Protezione del suolo	133 ²⁾	3'160	13
		Riduzione del CO ₂	38 ²⁾	900	4
		Purificazione dell'aria	15 ²⁾	350	1
		Protezione delle acque	8 ²⁾	190	1
		Biodiversità	2 ²⁾	40	0
	Sociali ...	Svago	20 ²⁾	470	2
Rendimento annuale			247	5'880	25

¹ Valore commerciale effettivo

² Valore teorico di rimpiazzo

La foresta disetanea concilia il rispetto della natura con una produttività ottimale...senza contare il **considerevole valore delle prestazioni di utilità pubblica** che essa fornisce.



La raccolta di legname disseminato, non solo implica una mano d'opera amante della foresta ed altamente qualificata, ma anche un'ottima rete di strade e di piste permanenti.

Joux Pélichet, settembre 2011.

Foto Hubert Jenni



L'albero più imponente della Joux Pélichet, dotato di una vitalità straordinaria.

Joux Pélichet, sezione 11, maggio 2011.

Foto Daniel Wyder

«...abbiamo solo una vaga intuizione...del lavoro lento, sostenuto e perseverante che incorpora un albero, della pazienza opposta alle circostanze avverse...»

Henry Biolley, 1901



Un luogo privilegiato per lo svago e lo sport.

Joux Pélichet, sezione 15, maggio 2011.

Foto Daniel Wyder



Un invito al relax...

Joux Pélichet, sezione 12, aprile 2011.

«Più la società si sviluppa, più la foresta diventa una necessità sociale.»

Lucien Boppe, 1889



La maggior produzione possibile di legname di qualità, di beni e di benessere... con un minimo di cure.

Joux Pélichet, sezione 3, aprile 2011.



Una mescolanza di età e di specie... Dove si trova il pino silvestre?

Joux Pélichet, sezione 12, aprile 2011.



Foresta disetanea, o l'arte di ottenere il miglior rendimento possibile, utilizzando il minimo di risorse. Esempio di un frassino originato dalla rinnovazione naturale, dotato di vigore e di qualità notevoli.

Joux Pélichet, sezione 10, luglio 2010.

Foto Hubert Jenni



Piccolo stagno, particolarmente apprezzato dalla fauna...

Joux Pélichet, sezione 16, maggio 2011.

Foto Daniel Wyder



Un patrimonio maestoso, cretato 110 anni fa. Un secolo di convivenza uomo-natura...
Joux Pélichet, sezione 12, settembre 2011.



Il nuovo centro forestale delle città di Le Locle e La Chaux-de-Fonds mette in bella mostra le qualità del legno, materiale nobile ed ecologico per eccellenza.
Joux Pélichet, sezione 16, maggio 2011.

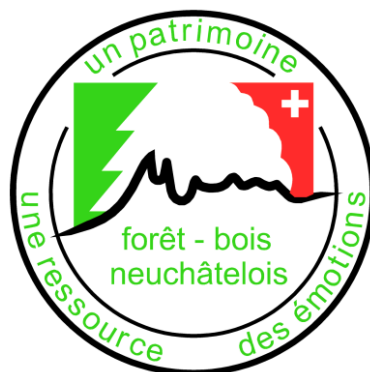
Foto Bernard Vaucher

Per saperne di più...

- Pillichody, A., 1898 : Rapport sur le reboisement de diverses propriétés de la Commune du Locle, 9 pages (non publié).
- Biolley, H., 1901 : Le traitement naturel de la forêt. Bulletin de la société neuchâteloise des sciences naturelles. Tome XXIX-Année 1900-1901.
- Biolley, H., 1901 : Le jardinage cultural, dans Œuvre écrite. Supplément aux organes de la société forestière suisse N° 66, 1980, 48 p.
- Biolley, H., 1920 : L'Aménagement des forêts par la méthode expérimentale et spécialement la méthode du contrôle, repris dans Œuvre écrite. Supplément aux organes de la société forestière suisse N° 66, 1980, 84 p.
- Trepp, W., 1974 : La forêt jardinée. Informations HESPA N°66, Lucerne.
Egalement édité en langue allemande: Der Plenterwald. Hespera-Mitteilung Nr. 66, Luzern.
- Société forestière suisse, 1980 : Œuvre écrite. H. Biolley.
- Jenni, R., 1991 : Etude de la dynamique des anciens reboisements de la Joux Pélichet (Le Locle) et sa valorisation en fonction de la conversion à la structure jardinée de tels peuplements réguliers. Travail de diplôme, section des sciences forestières de l'EPFZ, chaire de sylviculture, 92 p (non publié).
- Schmidt, M., 1995 : Struktur der Plenterüberführungsbestände im Wald La JouxPélichet (Le Locle / Schweiz). Travail de diplôme à la faculté des sciences forestières de l'Université de Göttingen, 102 p + annexes (non publié).
- Ammon, W., 1995 : Das Plenterprinzip in der Waldwirtschaft: Folgerungen aus 40 Jahren schweizerischer Praxis. 4. Aufl. Bern: P. Haupt. 172 p.
- Schütz, J.-Ph., 1997 : Sylviculture 2 : la gestion des forêts irrégulières et mélangées. Presses Polytechniques et Universitaires Romandes, Lausanne, 178 p.
- Alfter, P., 1998 : Recherche sur les biens et services non-bois de la forêt suisse. Quantification et essai de valorisation dans le cadre d'un projet de l'OFEFP. Schweiz. Z. Forstwes., 149, pp. 87-104.
- Canton de Neuchâtel, 2001 : Principes sylviculturaux, 32 p. www.ne.ch/fne, documents téléchargeables.
- Wyder, D., 2002 : Plan de gestion des forêts communales du Locle pour la période 1999 à 2018.
- Ott, W., Baur, M., 2005 : Der monetäre Erholungswert des Waldes. Umwelt-Materialien Nr. 193. Bundesamt für Umwelt, Wald und Landschaft, Bern. 68 p. <http://www.buwalshop.ch>

www.ne.ch/fne.

www.prosilvaeurope.org



PRO SILVA HELVETICA è una fondazione svizzera costituita nel 1945 al fine di promuovere il trattamento a scelta culturale⁶ e più in generale la *selvicoltura multifunzionale*⁷ e rispettosa dei ritmi e delle leggi della natura.

Creata da Walter Ammon, ispettore forestale del circondario di Wimmis (1906-1912) e Thun (1912-1944), la fondazione **PRO SILVA HELVETICA** continua ad investire le sue modeste risorse alla diffusione delle idee e delle virtù legate alla selvicoltura rispettosa della natura.

Attraverso la pubblicazione su internet di alcuni ritratti di fustaie disetanee sparse per tutta la Svizzera, **PRO SILVA HELVETICA** desidera mostrare sia agli studenti delle scuole forestali come al grande pubblico, le possibilità entusiasmanti che questo formidabile concetto di coltura selvicolturale può dare. Un concetto solido, moderno, rispettoso dell'integrità degli ecosistemi e garante di una gestione sostenibile, dove l'economia ed ecologia si integrano armoniosamente.

Il numero di conto bancario della fondazione **PRO SILVA HELVETICA** è il seguente:

UBS Privatkonto CHF

CH54 0024 2242 5000 3040 L

Pro Silva Helvetica

La nostra fondazione accoglierà con grande piacere ogni contributo in favore della promozione dell'idea della foresta disetanea.

Si ringraziano cordialmente tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo ritratto.

Cortailod, il 23 settembre 2011

P. Junod, per la fondazione **PRO SILVA HELVETICA**

Traduzione: Iacopo Vanbianchi e Gloria Locatelli

¹ *Sezione*: nel bosco neocastellano, la sezione è l'unità operativa su cui si basano tutte le attività (inventario, calcolo dell'incremento, raccolta del legname). Rappresenta l'unità di gestione.

² tradotto: «La foresta vi accoglie», l'opuscolo è disponibile solamente in francese.

³ *Silva* (unità) [sv]: unità di misura del volume degli alberi e della provvigione di popolamenti in piedi, per mezzo di una tariffa. La tariffa è il coefficiente di correlazione fra il diametro ed il volume di un'albero.

⁴ Nel canton Neuchâtel, l'assestamento forestale si basa sul cosiddetto «*metodo del controllo*», sviluppato da Henry Biolley (Biolley, 1920). Gli elementi chiave di questo metodo sono, nelle foreste pubbliche, l'inventario periodico di ogni albero il cui diametro ad altezza di petto d'uomo superi la soglia di inventario, pari a 17,5 cm, ed il censimento annuale di tutti gli alberi tagliati o morti, comprese le utilizzazioni forzate.

⁵ *Utilizzazione forzata*: Albero schiantato, sradicato, spezzato, fulminato, malato o morto. In pratica si usa spesso come sinonimo l'espressione "*schianti*", che per estensione indica non solo gli alberi schiantati ma anche tutte le altre tipologie di utilizzazioni forzate.

⁶ *Trattamento a scelta culturale*: in francese, il termine utilizzato per questo tipo di trattamento è "*jardinage*", in tedesco "*Plenterung*" difficilmente traducibili in italiano. Una possibile definizione in italiano potrebbe essere "*trattamento a scelta culturale per pedale o per ciuffi*". Una "*forêt jardinée*" può essere definita come una fustaia disetanea tipica a taglio saltuario. Si noti che "*jardinage*" in questo contesto non ha nulla a che vedere con il giardinaggio od altre attività orticole. La definizione (tradotta) del dizionario Larousse del termine "*jardinage*" è la seguente: *Jardiner*: abbattere gli alberi di una foresta ad uno ad uno, o a ciuffi, in modo da scoprire il suolo il meno possibile e da fare convivere fianco a fianco alberi di tutte le età (soprattutto abeti bianchi o pecci). *Jardinage*: azione di "*jardiner*" una foresta.

Concretamente, si tratta dell'operazione selvicolturale praticata nella fustaia disetanea tipica, che riunisce in un unico intervento gli aspetti silvicoli seguenti: rinnovazione, regolazione della mescolanza delle specie, perfezionamento della struttura, selezione, educazione, utilizzazione ordinaria e utilizzazione forzata, interventi sanitari.

⁷ *Selvicoltura multifunzionale*: selvicoltura volta all'utilizzo il più razionale possibile di tutte le risorse materiali e immateriali che fornisce la foresta.